

CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 FEBBRAIO 2010

INCONTRO CON ALBERT EDWARD ISMAIL YELDA AMBASCIATORE IRACHENO PRESSO LA SANTA SEDE

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Possiamo iniziare questo momento significativo e importante. Significativo e importante perché abbiamo voluto proprio fare un Consiglio comunale straordinario, aperto a tutta la città, per onorare la speciale visita dell'Ambasciatore iracheno presso la Santa Sede, Sua Eccellenza signor Albert Edward Ismail Yelda. A nome del Consiglio comunale di Adria, massimo organo istituzionale rappresentativo di tutta la città, ringrazio particolarmente Lei per essere qui oggi con noi; ringrazio tutte le autorità civili, politiche, militari, religiose; ringrazio tutti i cittadini presenti che hanno voluto essere con noi in questo importante ed eccezionale avvenimento. E` per noi tutti davvero un onore ospitare la sua persona e per questo le rivolgiamo calorosamente e sinceramente il benvenuto ad Adria.

Ritengo anche doveroso risolvere uno speciale ringraziamento al Comitato della Croce e al suo Presidente, qui presente assieme alla sua signora, Fiorenzo Tommasi, che è stato il vero factotum per permettere la presenza di Sua Eccellenza non solo oggi qui ad Adria, ma sappiamo a Cavazere, a Chioggia, a Venezia, quindi nel Veneto. Grazie, Fiorenzo, a nome della città da Adria per questa opportunità che ci dai. Per me Fiorenzo è un amico, ci conosciamo da parecchi anni, un amico personale con il quale abbiamo condiviso anche importanti esperienze culturali e di solidarietà.

Un grazie sentito anche a Lei, Sua Eccellenza, per la sua testimonianza e la sua preziosa opera a favore della pace e della democrazia nel suo Paese. Sappiamo che l'Iraq, il suo Paese, dopo le guerre e la caduta della dittatura, sta vivendo ed affrontando un difficile periodo di passaggio da un regime totalitario alla formazione di uno Stato democratico, e sappiamo quanto questo percorso sia tortuoso, impegnativo e a volte anche purtroppo violento. Se le può essere di conforto, possiamo ricordare che anche noi, che anche l'Italia, dopo la seconda guerra mondiale, la caduta della dittatura e a liberazione avvenuta, ha vissuto ancora anni bui, di odio, di violenze, di uccisioni, di regolamenti di conti fra fazioni diverse; ma poi - io dico, da cristiano convinto - grazie a Dio, e anche all'intelligenza degli uomini, è maturato un clima di consapevolezza, di maturazione delle conoscenze e si è arrivati alla pace civile, alla democrazia e alla libertà.

Ecco, ci auguriamo con sincerità e con tutto il cuore che anche il suo Paese, l'Iraq, possa al più presto ritornare alla democrazia, alla libertà e alla pace sociale e duratura, superando l'intolleranza e la non comprensione tra i diversi gruppi etnici e religiosi affinché siano eliminate le cause sociali e culturali che generano divisione e conflitti, perché l'Iraq, il suo Paese, possa davvero tornare al suo ricco splendore, umano, storico e culturale.

Oggi, purtroppo, non è ancora così e domina ancora la violenza e le persecuzione, specialmente per i cristiani. E` di questi giorni la notizia delle uccisioni a Mosul, di quattro cristiani caldei, vere e proprie esecuzioni a freddo e in pieno giorno. Le famiglie cristiane vivono nel terrore e il loro sentimento dominante è la paura. Esprimiamo a lei ed ai cristiani iracheni la nostra vicinanza e la nostra solidarietà, nella convinzione che non dobbiamo mai abbandonare la speranza in un mondo più giusto e di pace.

L'Italia, in tempi passati, è stata ed è vicina alle popolazioni dell'Iraq. La Chiesa cattolica, prima con il venerato Papa Giovanni Paolo II ed ora con Papa Benedetto XVI, è vicina all'Iraq. Ed anche la nostra città, Adria, vuole essere vicina all'Iraq e condivide fortemente il suo grande impegno a favore della pace, del dialogo, del negoziato, della comprensione, della tolleranza, della libertà e della democrazia. E oggi, se siamo qui e abbiamo condiviso con Lei questo importante evento, è per dimostrarle tutto ciò.

Grazie, Ambasciatore.

Volevo anche ringraziare a nome di tutto il Consiglio comunale, del Sindaco e della Giunta, poi diamo la parola al Sindaco per il saluto suo personale e della Giunta, anche i Consiglieri, in particolare il Consigliere Cotalini e l'amico Antonio, che assieme a Fiorenzo si sono anche loro prodigati per questo evento, che ha dato uno spessore importante e notevole alla nostra città.

Do la parola al Sindaco.

SINDACO BARBUJANI MASSIMO

Buona sera e grazie a tutti, grazie Ambasciatore.

E` con grande piacere che a nome della città di Adria ho l'onore di dare il benvenuto a S.E. Albert Edward Ismail Yelda, Ambasciatore dell'Iraq presso la Santa Sede.

Nel ringraziare tutte le autorità presenti, civili e militari, i Consiglieri comunali e i rappresentanti delle varie associazioni di volontariato, desidero tracciare un breve profilo del nostro ospite.

Albert Edward Ismail Yelda, di etnia assira, è in possesso di laurea in Letteratura antica e specializzazione in Diritti umani internazionali. Nel 1973 e nel 1975 è stato torturato dai funzionari del regime, e quando venne rilasciato poteva incontrare solo una persona per volta. La sua abitazione a Baghdad è stata sotto sorveglianza, la sua famiglia

minacciata e la sua vita è stata resa molto difficile. E` per questo motivo che ha lasciato l'Iraq con i suoi familiari, stabilendosi in Gran Bretagna come richiedente asilo politico e dedicandosi all'assistenza agli immigrati iracheni a Londra.

Nel 2004 è stato nominato ambasciatore presso il Vaticano, dove diverse volte ha incontrato Papa Giovanni Paolo II. Incontri durante i quali il Papa ha sottolineato che la Chiesa cattolica è vicina alla popolazione dell'Iraq.

Lo stesso è accaduto negli incontri con Papa Benedetto XVI, sottolineando l'instancabile e profondo supporto che il Santo Padre rivolge al popolo iracheno.

Yelda ha ricevuto la Croce d'onore dell'Ordine di Pio IX, in occasione del secondo anniversario di pontificato di Papa Ratzinger, confermando gli instancabili sforzi degli ultimi due anni volti alla costruzione di eccellenti relazioni tra i due Stati.

Il 5 dicembre 2009, la Commissione del Premio Bontà, sotto la guida di Fiorenzo Tommasi -che ringrazio -, fondatore e organizzatore nonché Presidente del Comitato della Croce con sede a Cavarzere, in una manifestazione organizzata presso la Scuola Ispettori Sovrintendenti della Guardia di Finanza de L'Aquila, ha consegnato all'ambasciatore una medaglia simbolica per avere dedicato parte della sua vita ad iniziative umanitarie. Ed è proprio il Comitato della Croce che ha organizzato domani, presso la Basilica di Sant'Andrea di Chioggia, una manifestazione dedicata a tutte le vittime delle forze dell'ordine decedute in operazioni di pace.

E` inoltre orgoglio per la nostra comunità adriese che siano stati invitati ad esibirsi il Coro Polifonico della Cattedrale, diretto da Antonella Cassetta - che qui vedo e ringrazio -, ed il Piccolo Coro Santa Cecilia, diretto dal maestro Cristiano Roccato, che naturalmente ringrazio; cori dei quali la città va fiera.

Concludo ricordando a noi che Yelda è una personalità che va onorata per quello che ha fatto e per quello che continua a fare; è senza ombra di dubbio l'anello di collegamento fra la Santa Sede e l'Iraq e gli altri Paesi musulmani, e potrà dare il suo contributo alla crescita della democrazia e la costruzione di un futuro di pace.

Grazie ancora, Ambasciatore.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Prima di dare la parola brevemente ai Capigruppo per un saluto all'Ambasciatore, siccome avevamo invitato per questa occasione i parlamentari, assessori regionali etc., volevo giustificare la loro assenza, anche del Prefetto ed il Questore, perché impegnati in altre occasioni; comunque è pervenuta anche una lettera, della quale diamo lettura, dell'Assessore Coppola, che dice: "Caro Sindaco, sarei stata veramente lieta di potere partecipare all'incontro che la tua Amministrazione ha organizzato questa sera con l'Ambasciatore dell'Iraq presso la Santa Sede S.E. Albert Edward Ismail Yelda, ma

purtroppo coincidenti indifferibili impegni istituzionali me lo hanno impedito". Quindi ringraziamo anche per la disponibilità.

Direi appunto adesso di dare la parola ai Capigruppo per un breve saluto.

CONSIGLIERE FELICIANO NAPOLITANO

Signor Ambasciatore, Eccellenza, a nome mio personale e del movimento politico Lega Nord di Adria che qui rappresento, le porgo il saluto di benvenuto nella nostra città, ringraziandola inoltre per questa opportunità di incontro che lei oggi ci sta dando. Sappiamo bene quali dure ed amare esperienze lei e la sua famiglia avete patito in lunghi anni di persecuzioni durante il Governo totalitarista di Saddam Hussein, fino a costringervi all'esilio forzato in Gran Bretagna. Conosciamo perfettamente il suo orgoglio di discendente dell'antica civiltà mesopotamica e in particolare quell'orgoglio d'appartenenza ad uno dei primi popoli convertitisi al cristianesimo. Apprezziamo profondamente il suo impegno nel portare avanti quel messaggio di pacificazione religiosa e sociale necessario per fare crescere e rafforzare la giovane democrazia irachena, che purtroppo ancora oggi fa molta fatica a trovare quei giusti equilibri per una pacifica convivenza.

I cristiani iracheni sappiamo che amano vivere nella pace e per la pace, ma purtroppo stanno vivendo da anni una barbara persecuzione per mano di gruppi terroristici che dietro a motivazioni di natura etnico politica nascondono la barbarie di folli ideologie integraliste di origine islamica, volate sempre a una più incisiva azione di decristianizzazione che, seppur in maniera non violenta, noi movimento politico stiamo denunciando e combattendo da anni perché convinti sia figlia di un progetto ben più ampio per la decristianizzazione dell'intero mondo occidentale.

Egregio Ambasciatore, da noi della Lega Nord troverà sempre la nostra più incondizionata solidarietà per la sua missione politica quale difensore della storia della cultura e dei diritti del cristianesimo. Le auguro, inoltre, che possano concretizzarsi quei suoi ideali a sostegno di un Iraq federale, democratico e pluralista, all'interno del quale gli assiri, i caldei e le altre minoranze irachene possano vivere nelle proprie regioni autonome e confederate dove potere esercitare i propri diritti nel rispetto delle regole della vostra giovane Costituzione.

Grazie, Ambasciatore.

CONSIGLIERE GIUSEPPE COTALINI

Buona sera a tutti, buona sera Eccellenza, grazie della sua presenza.

Abbiamo ricordato che Sua Eccellenza Albert Edward Ismail Yelda è Ambasciatore iracheno, primo ambasciatore cristiano presso la Santa Sede. Essere cristiani in Iraq non

è cosa semplice, ha ricordato anche il Presidente del Consiglio i recenti attuali fatti di Mosul, dove gruppi terroristici hanno ucciso cristiani, tra cui ultimamente un padre con i suoi due figli, due bambini.

Ci tengo a sottolineare questo aspetto dei bambini perché, tra i molteplici impegni dell'Ambasciatore qui presente, che ringrazio, grande importanza riveste il suo lavoro in funzione dei bambini. Bambini che molto spesso sono oggetto di maltrattamenti, di abusi, vengono avviati alla guerra, sfruttati nel lavoro, trasformati purtroppo in merce, come abbiamo visto, nel mercato della pedofilia, addirittura nel mercato degli organi. Poi ci sono coloro che ogni tanto sono vittime, purtroppo, anche dei resti della guerra, delle mine antiuomo. Ci sono anche quelli che più fortunatamente riescono ad avere una adolescenza normale, una vita normale, una fanciullezza normale; ma in questa normalità molti di loro purtroppo, come accade in tutti i Paesi, possono essere colpiti da forme tumorali.

Caro Ambasciatore, ho solo ora il piacere di conoscerla personalmente, anche se mi sono ovviamente documentato sulla sua vita e su ciò che ha fatto e che continua a fare, che è stato in questa sede più volte ricordato. Ho saputo, però, che stamattina lei si è recato in visita al centro di riferimento oncologico di Aviano per siglare un accordo di solidarietà con lo stesso Istituto e con l'Ospedale Burlo Garofalo di Trieste. Questo accordo consentirà ai bambini iracheni colpiti da patologie tumorali di essere curati presso tali istituti. Questa è l'ultima, alla data odierna, delle tante importanti iniziative che lei ha sottoscritto e che per questo ringrazio nuovamente. Sono sicuro che questa non è l'ultima, perché sono in procinto di essere effettuate altre iniziative.

Un ringraziamento particolare volevo farlo, se mi è permesso, anche al Presidente e all'intero Comitato della Croce, all'amico Fiorenzo Tommasi che lo rappresenta e che ha consentito appunto all'Amministrazione comunale di Adria di avere l'onore di ospitare l'Ambasciatore iracheno presso la Santa Sede.

Un ringraziamento anche all'amico Antonio Mandolfo, Presidente del Piccolo Coro, che da ieri sera e per tutta la sua permanenza, rimarrà al seguito dell'Ambasciatore iracheno e che appunto domani lo vedrà pure impegnato con il Piccolo Coro Santa Cecilia di Adria diretto da Cristiano Roccato che, come è stato già ricordato, si esibirà al concerto per la Pace organizzato dal Comitato della Croce, perché, ricordiamo, il 2010 è l'anno per la pace, e Sua Eccellenza Albert Edward Ismail Yelda è un Ambasciatore di pace.

Grazie di nuovo, Ambasciatore.

CONSIGLIERE LUCIANO FANTINATI

Buona sera ai concittadini e alle autorità presenti.

Eccellenza, a nome del gruppo Consiliare del Partito Democratico le porgo il saluto per la sua presenza qui e per il grande impegno che ha voluto mettere per onorarci della sua presenza questa sera ad Adria. La nostra città è orgogliosa di ospitarla per rendere omaggio al suo impegno a favore della pace, del rispetto della persona e dunque della libertà. Valori per noi fondamentali e che hanno sempre rappresentato la nostra storia, le nostre idee e i nostri ideali.

Ancora più riteniamo estremamente importante il suo prodigarsi, come già è stato ricordato, a favore della solidarietà e cioè verso chi soffre ed è vittima della violenza, e come diceva il Consigliere Cotalini in tal senso mi pare estremamente positivo e importante anche l'incontro che lei ha avuto oggi, signor Ambasciatore, ad Aviano presso il centro di riferimento oncologico.

Ringrazio il Comitato del Croce nella persona del suo Presidente, Fiorenzo Tommasi, che ha permesso con il proprio lavoro la riuscita dell'illustre presenza del signor Ambasciatore questa sera in Consiglio comunale.

Mi sono sentito qualche volta per telefono con il signor Tommasi; lo ringrazio, come ringrazio il Sindaco, il Consigliere Cotalini e il Presidente del Piccolo Coro, Antonio Mandolfo, che mi hanno permesso di partecipare e di contribuire, modestamente, per quello che ho potuto, alla manifestazione di questa sera e del concerto di domani a Chioggia.

Concludo ancora una volta, Eccellenza, ringraziandola per la sua presenza oggi ad Adria, a nome del gruppo consiliare del Partito Democratico che mi onoro di rappresentare questa sera in questo civico consesso, esortandola a continuare nella sua grande opera lungimirante a favore della democrazia e della pace.

Grazie, Eccellenza, Adria non dimenticherà la sua presenza qui questa sera.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Volevo ricordare anche a Sua Eccellenza che questo Consiglio comunale viene trasmesso anche via radio, per cui molti cittadini della nostra città ci stanno ascoltando.

CONSIGLIERE MARCO SANTARATO

Vostra Eccellenza, siamo lieti di porgere a lei un caloroso benvenuto nella nostra città. Ormai quotidianamente seguiamo le vicende legate alla sua terra e al suo popolo iracheno. L'Iraq si trova ancora oggi alle prese con un impegnativo processo di passaggio da un regime totalitario alla formazione di una reale democrazia; una democrazia che rispetti innanzitutto la dignità umana e dove tutti i cittadini possano godere di uguali diritti. Ci saranno dei percorsi ancora difficili da superare, come la povertà, le disuguaglianze sociali, la crisi occupazionale, le violenze, ma siamo comunque fiduciosi

che solo con il coraggio e l'intraprendenza del popolo iracheno di buona volontà, con l'immane ausilio della comunità internazionale e dei suoi governi, sarà possibile consegnare alle generazioni future uno Stato democratico che sia fiero delle sue antiche radici.

In primis lo Stato Iracheno dovrà essere in grado di conciliare e di intraprendere un percorso sempre più incisivo al fine di incentivare la reciproca tolleranza, e il dialogo tra i vari gruppi etnici e religiosi che vivono nel territorio. Con la realizzazione di ciò si creerà uno Stato in grado poi di crescere sotto il profilo socio economico, ma soprattutto uno Stato che doni il benessere e la pace ai suoi cittadini.

Questo, Vostra Eccellenza è l'auspicio che arriva da parte di questa Lista civica. Se ne faccia portavoce al suo popolo, e al suo territorio.

La ringraziamo ancora della sua onorata presenza.

I Consiglieri Santarato Marco e Daniele Lucchiari per la Lista Civica Bobo Sindaco.

CONSIGLIERE ALDO RONDINA

Eccellenza, come ha bene espresso il Sindaco e hanno espresso anche i Capigruppo che sono testè intervenuti, la nostra città è onorata di ricevere in forma ufficiale una personalità impegnata nella costruzione della pace tra i popoli, nel mutuo rispetto delle culture e la promozione del dialogo costruttivo tra tutte le religioni.

La sua presenza in Adria, che è città aperta e solidale, dove il volontariato alberga nell'animo della gente prima ancora di diventare motivo di promozione associativa - abbiamo una consulta del volontariato molto attiva - è per noi di grande conforto. Questo comune sentire dei cittadini adriesi ha dato vita a decine di associazioni impegnate a dare sostegno a chi soffre. Cito tra tutte la gloriosa associazione di pubblica assistenza Croce Verde, che si appresta a celebrare nel prossimo anno i suoi primi cento anni di vita.

La comunità di Adria, che è comunità cristiana, è impegnata nel cammino triennale del Sinodo (Sinodo significa camminare insieme) indetto dal Vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo, che qui in questa città mantiene la sua Cattedra ultramillenaria.

La sua presenza, Eccellenza, nel contesto sinodale, quindi, ci invita tutti, comunità civile e comunità religiosa, a guardare agli insegnamenti cristiani per costruire nel mondo la pace.

La Chiesa cattolica è oggi più che mai impegnata a stabilire rapporti di dialogo e di servizio con tutti i popoli, specialmente con quelli più colpiti dalle avversità.

Abbiamo sentito prima negli interventi, e ben sappiamo quali difficoltà incontrano le comunità cattoliche nel suo Paese nell'Iraq. La sua storia personale, signor

Ambasciatore, e l'alto incarico che lei ricopre a nome al suo Paese presso la Santa Sede, rappresentano un motivo di speranza per il raggiungimento di questi obiettivi.

In questo quadro di solidarietà, ricordiamo anche tutti i militari italiani caduti fuori dai confini della Patria per portare ai popoli della terra libertà e pace.

Non lasciamoci spaventare dalle difficoltà e dagli insuccessi che provocano in noi delusione e scoraggiamento, ma guardiamo fiduciosi al futuro e, con Giovanni Paolo II, quel Papa che lei ha conosciuto - e cito una sua frase dalla Lettera Apostolica "Nuovo Millennio Ineunte" - diciamo: andiamo avanti con speranza.

Grazie.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Direi doverosamente di dare la parola a Fiorenzo Tommasi per un saluto alla nostra città.

FIORENZO TOMMASI - Comitato della Croce

Buona sera a tutti. Come sempre sono molto emozionato, perché ho visto veramente un grande calore qui a Adria, perché qui ad Adria ho tanti amici. Tanti amici fra i quali anche Claudio Zanforlin, assieme al suo gruppo, detto il Tambarello, siamo andati a portare una voce, un aiuto ai carcerati a Venezia. E come lui tanti amici, come Antonella Cassetta, che in tanti anni ha dato la possibilità di potere onorare le iniziative del premio della bontà del Vaticano un po' in tutto il territorio d'Italia. Ho anche mia moglie che canta in questa corale, e ne sono orgoglioso.

Ringrazio il dott. Lucianò, che so che ha dei problemi e non ha potuto essere presente; al dott. Cotalini e ad Antonio Mandolfo dico grazie, grazie perché sono stati loro che mi hanno dato questo input per venire qui ad Adria, e questo mi ha dato la possibilità di portare questo signore, che è l'Ambasciatore iracheno presso la Santa Sede, un uomo che ha molto sofferto, che è stato torturato perché ha detto da essere cristiano - qui c'è anche Mons. Furini che ringrazio - è una testimonianza forte, non è né un sacerdote, né un vescovo, forse lo è anche di più. Sta vivendo la sua vita recluso in un albergo, perché un signore di nome Al Qaeda lo vuole uccidere solo perché è cristiano. E' giusto questo? Nella sua città abbiamo portato degli aiuti umanitari, e grazie, come diceva il signor Consigliere, ad un uomo grande qui ad Adria, detto Gigin Passadore, un uomo che mi ha insegnato, assieme a mio fratello Isaia, qui presente, che mi ha dato la luce per camminare con il suo esempio, abbiamo portato anche aiuti in Iraq; siamo partiti da questa stanza, che i Sindaci precedenti al signor Sindaco ci hanno messo a disposizione.

Il successo di questo incontro non è di Tommasi, non è di queste persone che si sono impegnate, il merito ritengo che sia dell'amore, quell'amore che ci fa sentire degni di questa società, e di questo vi ringrazio.

Questi giorni sono giorni un po' duri, intensi, ma il nostro cuore è sollevato da questa vostra presenza, da questa vostra vicinanza.

Vedo qui anche il tenente Florio. Perché faccio questo riferimento? Perché negli ultimi sequestri della Guardia di Finanza, grazie al Procuratore Calogero ma soprattutto grazie alla Guardia di Finanza, abbiamo potuto portare la merce che è stata sequestrata, alla quale naturalmente sono state levate le etichette, l'abbiamo portata dalle suore di Madre Teresa. Grazie a voi tutti.

Vorrei terminare solo con due parole, che diceva proprio Madre Teresa. Il peccato più grande è l'indifferenza, ma penso che noi non siamo indifferenti.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Un grazie ancora a Fiorenzo a nome di tutta la città di Adria.

Eccellenza, tocca a Lei, le do la parola, siamo desiderosi di ascoltarla.

ALBERT EDWARD ISMAIL YELDA - Ambasciatore Iracheno presso la Santa Sede

Grazie a tutti, mi dispiace di non parlare bene l'italiano... *[continua la relazione in inglese]*

Traduzione:

Sua Eccellenza si scusa di non potere parlare bene l'italiano, ma si esprimerà in lingua inglese perché vuole che voi conosciate una parte della storia che avete già sentito, ed anche quello che ancora non sapete.

Innanzitutto vuole ringraziare tutti voi per essere qui partecipi questa sera; l'Ambasciatore ha ricordato il Sindaco, tutto il Consiglio comunale, la Giunta, le forze di polizia, il clero presente qui questa sera. Non vuole dimenticare i suoi colleghi, Amil e Giuseppe, che lo hanno portato qui, altrimenti non avrebbe potuto essere in questa bella cittadina.

"Voglio iniziare dicendo che ho devoluto la mia intera vita, e così come me la mia famiglia, per affermare i principi della cristianità nella mia terra, l'Iraq.

Quando avevo solo 11 anni ero già il capo, il presidente di una associazione giovanile cristiana in Baghdad. Stavamo cercando di proteggere la nostra fede, le nostre famiglie, la nostra realtà in Baghdad.

Noi cristiani dell'Iraq non siamo immigrati o provenienti da qualche altro Paese, migranti da altre zone, ma siamo realmente il terreno, il suolo della Mesopotamia.

Per questa ragione, per avere voluto mantenere viva anche la lingua aramaica, che era la lingua di Gesù in Iraq, sono stato torturato dal precedente regime del Partito Socialista Ba'ath in Iraq

Io e la mia famiglia abbiamo sofferto molto, siamo stati torturati molte volte, sono stato minacciato con una pistola alla testa che hanno fatto "cliccare" più volte, solamente per impedire il mio impegno cristiano in Iraq.

Ma non ci siamo fermati, né io, né i miei colleghi, abbiamo cercato di promuovere la nostra identità, ma purtroppo abbiamo dovuto scappare io e la mia famiglia: siccome ero un leader, ero un capo, la comunità cristiana mi ha voluto fuori dal Paese prima che potessi essere ucciso.

Non è stato facile lasciare il mio Paese. Ho pianto molto, ma mi sono sistemato nel Regno Unito e lì ho continuato nella mia attività di promuovere la cristianità in Iraq e in tutto il Medio Oriente.

Ho lavorato e sto lavorando duramente per aiutare i cristiani dell'Iraq e di tutto il Medio Oriente, così come anche certi musulmani: sono stato consulente legale di molti di loro che cercavano asilo politico. Quindi sono entrato a fare parte del Partito Democratico iracheno, sono stato eletto e sono un capo di questa organizzazione che stava in opposizione in Iraq.

Come membro, come unico membro cristiano di questo partito, noi siamo riusciti a fare in modo che gli americani, che gli Stati Uniti d'America producessero l'atto di liberazione dell'Iraq, per cui sono profondamente orgoglioso.

Se alcune persone qui pensano che la situazione degli iracheni durante il regime di Saddam fosse migliore, si sbagliano di grosso. Credetemi, perché con il mio gruppo ho monitorato le attività dei gruppi estremisti islamici fin dagli anni Ottanta. Questa gente era addestrata, molto bene addestrata ad eliminare tutti i cristiani e quelli che loro consideravano i non credenti, i miscredenti: ci sono state delle suore decapitate, sotto il regime di Saddam Hussein.

Ed anche quando ero a Londra, a partire dagli anni Ottanta, io e la mia famiglia siamo stati disturbati, siamo stati intimiditi, siamo stati perseguitati da radicali islamici. Loro volevano fermarmi, ma io non mi fermerò mai. Non avrei mai pensato di diventare un diplomatico, perché io non sono un diplomatico, sono un rivoluzionario.

Quindi ho continuato a lavorare, assieme a curdi, a musulmani sciiti e a musulmani sunniti per fare in modo di rovesciare il governo...

[Cambio cassetta]

Naturalmente, dopo il rovesciamento del regime di Saddam Hussein, gli Stati Uniti d'America si sono proclamati potenze occupanti, e a questo punto noi abbiamo iniziato ad opporci, perché nessuno vuole vedere il proprio Paese occupato. Io avevo un sogno: far sì che nella Costituzione irachena - che adesso abbiamo -, nella Costituzione irachena permanente, c'è un paragrafo dedicato ai diritti sociali e politici dei cristiani in Iraq.

Naturalmente c'erano i residui del partito di Saddam Hussein, loro ed altri estremisti addestrati in Asia, in Europa, in Africa e in alcuni Paesi vicini all'Iraq, non gradivano vedere cristiani e non cristiani lavorare fianco a fianco. Naturalmente il primo atto compiuto da questi fanatici, da questi maligni, è stato iniziare a distruggere le chiese. Io sono uscito fuori quando ho sentito le bombe esplodere distruggendo le chiese della comunità cristiana di Baghdad.

Ma lasciate che vi assicuri che in Iraq, tutti, cristiani, musulmani, arabi, turkmeni e tutte le altre fazioni, vogliono veramente arrivare ad avere un Iraq unito nelle sue differenze. Naturalmente non è possibile fare questo senza l'aiuto dei nostri alleati, e gli italiani sono fra i nostri alleati, perché il suolo della Mesopotamia è stato benedetto dal sangue dei militari, e io spero che Dio elevi le anime dei militari italiani che sono caduti in Iraq. Quindi nel 2004 sono stato designato come ambasciatore presso la Santa Sede. Un paio di mesi prima di lasciare Baghdad per prendere la mia posizione nel Vaticano, questi estremisti fanatici hanno messo una grossa bomba, veramente una grossa bomba, solo a sette piedi da dove io ero seduto. La bomba è esplosa e io ho perso molto sangue, ma, credetemi, sono state le mani di nostro Signore Gesù Cristo, e io l'ho detto a tutti, che mi hanno protetto dalla bomba che è esplosa in quella stanza. E' un miracolo di cui la gente parla ancora a Baghdad, perché anche a distanza di tre miglia sono cadute delle case, e io ero lì. E sebbene abbia perso del sangue, abbia avuto delle ferite e abbia ancora dei frammenti dentro il mio corpo, sono ancora vivo.

Non è facile pensare a nulla quando una bomba esplose, perché è una bomba! Ma nel momento in cui io ho visto queste mani che mi proteggevano, non ho potuto fare a meno di pensare al Santo Padre. Mi hanno portato all'ospedale, ma io ho detto: io non voglio rimanere qui, io devo vedere il Santo Padre, e non ho molto tempo. Quindi, dopo due mesi di cure sono arrivato sano e salvo a Roma, ed è stato un altro miracolo avere potuto vedere Papa Giovanni Paolo II, non solo per un paio di volte ma in un breve periodo l'ho potuto incontrare sei volte. E' stata una benedizione per me. E adesso Papa Benedetto sta cercando di chiamare a raccolta tutte le persone oppresse in giro per il mondo e stabilire la pace. La pace è un nobile ideale, ma in questi giorni è anche una necessità. I cristiani in Iraq sono stati fatti bersaglio di forze maligne; il Governo, in tutte le sue componenti, sta cercando di proteggere queste persone vulnerabili, ma è difficile potere

fare qualcosa quando ci sono queste persone che vogliono morire, che sono pronte a morire per vedere Dio, come dicono loro. Io li ho visti, con quel sorriso maligno sulla faccia mentre si facevano saltare in aria, e sono le stesse persone che non colpiscono solo Baghdad, ma hanno colpito anche New York, Londra e Madrid.

Non voglio prendere ancora più del vostro tempo, però vorrei ricordarvi che i cristiani, nel Medio Oriente, in Africa e nel Sudest Asiatico sono fatti bersaglio di persecuzioni da gente che vuole eliminare l'immagine del crocefisso. Sfortunatamente per loro, i cristiani non scompariranno mai: siamo passati attraverso duemila anni di persecuzione e siamo ancora lì. Quello che veramente ci deve spaventare è il fatto che ci sono certi europei che stanno dimenticando le loro radici, e lo stesso Papa Benedetto ha invocato i cittadini europei affinché tornino alle proprie radici.

Molti Paesi in Europa, inclusi gli Stati Uniti, il Belgio ed altri che non voglio stare qui a nominare, stanno sradicando la cristianità dai loro Paesi, permettendo così che la volontà di altra gente venga imposta su questi Paesi.

Io ho quattro figli e sono tutti devoti a nostro Signore Gesù Cristo; è una benedizione per me. Il più giovane di questi, che ha solo 15 anni, vuole diventare missionario per andare ad insegnare la parola di Dio. Lui studia in una scuola pubblica in Londra. Qualche tempo fa mi ha chiamato e mi ha chiesto: "Papà, questa è l'Europa, che cosa sta succedendo? Non dovremmo essere protetti noi cristiani in Europa? Perché qui c'è una legge adesso che ci vieta di portare la croce?". Ero veramente arrabbiato, però ho chiesto a mio figlio: "Che cosa hai fatto?" Lui ha detto: "Assolutamente niente, avevo solo una collana con una croce; me l'hanno tolta e mi hanno mandato via". Quindi gli ho chiesto: "Allora cosa hai fatto?", "Non ti preoccupare, sono uscito, ne ho comprata una più grande e sono tornato a scuola".

Quindi come diplomatico, come ambasciatore presso la Città Santa, ho detto a questa scuola: "Se voi continuate così, tra un po' non vedrete solo terroristi suicidi su un lato, ma comincerete a vedere anche i cristiani suicidi proteggere la nostra fede". Ovviamente andare ad opprimere i cristiani servirebbe solo a renderli dei radicalisti; quello che io voglio dire è: torniamo alle nostre radici, in modo da potere vedere anche l'altra metà. Quello che noi vogliamo è costruire un mondo dove ognuno possa vivere in pace seguendo i dettami della propria religione, e vivere fianco a fianco con quelli che hanno una fede diversa. Ma nessuno deve costringerci, nessuno deve costringere nessun altro ad accettare una religione imponendogliela con la forza, altrimenti saremmo costretti a combattere semplicemente per difendere i nostri diritti.

Per finire, voglio dire che l'Iraq e la popolazione irachena vuole usare questi concetti come fondamenta dove costruire la propria società.

La prossima settimana avremo delle elezioni, e speriamo che il governo che uscirà da queste elezioni riuscirà a far sì che ci sia pace e stabilità anche in Iraq.

Per avere la pace, per avere questo supporto anche alle minoranze, ci serve il vostro aiuto, ci serve l'aiuto della comunità internazionale, delle Nazioni Unite, l'aiuto di amici come voi, altrimenti da soli non potremo mai farcela.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Per concludere questo momento, al termine del quale daremo un omaggio a ricordo a Sua Eccellenza per la visita nella nostra città, faremo firmare anche l'albo d'onore della nostra città, che viene firmato in genere da tutti i personaggi illustri che fanno visita alla nostra città. Questa sera sui manifesti abbiamo scritto che la sua era una visita, però, dopo quello che lei ci ha detto, la sua è stata una grande testimonianza, una forte testimonianza e per noi, per me cattolico cristiano, anche una lezione di vita.

Grazie di nuovo a nome di tutto il Consiglio comunale, ed auguri di cuore per il suo Paese affinché al più presto possa gustare la pace, la libertà, la giustizia nella verità, nella verità di Cristo. Grazie.

SINDACO BARBUJANI MASSIMO

La ringrazio a nome di tutta la città. Le consegno l'antico sigillo della comunità adriese e la ringrazio per la scuola di vita che questa sera ha portato in questa sala.

Come ha detto il Presidente, questo è il nostro libro d'onore.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Intanto che Sua Eccellenza firma, vi do l'ultimo avviso. Domani pomeriggio siamo tutti invitati al concerto per la pace che si terrà alle 16 e 30 nella chiesa di Sant'Andrea di Chioggia. Come è stato detto, avremo il nostro coro, il Coro Polifonico della Cattedrale di Adria, diretto da Antonella Cassetta, gli organisti e maestri collaboratori Graziano Nicolasi, Alberto Voltolina e il soprano Simonetta Casellato. Inoltre ci sarà il Piccolo Coro di Santa Cecilia di Adria, diretto da Cristiano Roccatò.

Alle ore 18 la Santa Messa dedicata a tutte le vittime delle forze dell'ordine decedute in operazioni di pace.

Rivolgiamo ancora una volta l'invito, se volete essere presenti non ci può fare altro che piacere. Grazie per essere stati con noi, grazie di nuovo Sua Eccellenza, ai suoi collaboratori, ai suoi autisti, a Fiorenzo Tommasi, a tutti gli amici che hanno permesso questo evento, che per noi è stato veramente un evento importante che ha qualificato la nostra città.

Grazie di nuovo, Eccellenza, a nome della città di Adria.

Avremo ora l'onore della dedica che Sua Eccellenza ha dedicato alla nostra città.

TRADUZIONE

"Cari amici, grazie molte per avermi invitato in questa bella città. Grazie per il vostro supporto ed assistenza. Che nostro Signore vi protegga e vi assista. Possa il nostro Dio benedire voi e questo Concilio.

Albert Edward Ismail Yelda, Ambasciatore Iracheno presso la Santa Sede"